

LOGGIA

**Il sindaco Paroli:
il 2011 sarà l'anno
della concretezza**

Paroli, metà mandato tra bilancio e rilancio

«Gli stimoli a fare di più? Ben vengano, li ascolto»
«Dalla fase della elaborazione alla concretezza»

■ «Se guardo a quanto fatto in questi due anni e mezzo posso dire tranquillamente che abbiamo lavorato tanto. E proprio per questo adesso dalla fase della elaborazione siamo in grado di passare a quella della concretezza». Per il sindaco **Adriano Paroli** il tradizionale appuntamento con la conferenza stampa di Natale coincide quest'anno con la boa di metà mandato. Una boa che cerca il suo equilibrio fra bilancio e rilancio, fra quanto messo finora in cantiere e quanto potrà venir effettivamente compiuto entro fine consiliatura.

«Specie in una fase difficile come questa - sottolinea **Paroli** - noi crediamo nella necessità di aiutare la città a rimettersi in movimento, di far partire quelle opere che per Brescia sono necessarie e che nello stesso momento possono contribuire a far respirare un'economia affaticata. Ai bresciani dico di continuare a credere in questa città, dico che Brescia può tornare a dare risposte in termini di lavoro e di serenità sociale».

Il tema di come affrontare la boa di metà mandato - peraltro - è ormai da settimane al centro del dibattito politico cittadino. Anche all'interno della maggioranza. «La verifica che abbiamo in atto - spiega il sindaco - si concluderà a gennaio con il passaggio in Consiglio comunale di un documento della Giunta». Perché la verifica? «Perché un programma elettorale nato prima della primavera del 2008 non poteva tener conto del contesto di crisi economica e delle difficoltà nei bilanci pubblici con cui oggi siamo invece costretti a fare i conti. Normale, quindi, che un programma possa venir integrato nelle sue priorità. Intocca-

bile invece la carta dei valori alla base della maggioranza che mi sostiene».

Intoccabile anche la composizione della maggioranza? «Sia chiaro: la maggioranza non ha bisogno di essere allargata. Semmai c'è un altro tema che mi pongo come sindaco. E cioè la necessità di utilizzare per il bene della città qua-

lunque risorsa disponibile, sia interna sia esterna alla maggioranza. Anche se arriva da chi siede sui banchi dell'opposizione».

Anche dal Pd? «Anzitutto devo dire di aver apprezzato la scelta del gruppo consiliare Pd di non portare in Consiglio, sul tema carte di credito, le posizioni espresse dal partito. Anche perché mi parlano di manifesti affissi ai muri della città che esprimono una disistima evidente nel sindaco e nella Giunta. Non mi pare il modo migliore per favorire un dialogo». E le carte di credito? «Non ho mai nascosto che la vicenda mi ha molto amareggiato. Ma ora che la magistratura sta lavorando preferisco rispettare questo lavoro in silenzio».

Quale rapporto con la Lega? Qualche osservatore di cose politiche parla di alleanza competitiva. «Tutte le alleanze portano in sé una competizione. La Lega ha una particolare capacità di tener dritto il proprio popolo, ma se poi guardo al comportamento

concreto degli colleghi di Giunta e dei consiglieri leghisti trovo lealtà e contributi costruttivi. Se poi quello che la Lega dice nelle sue assemblee è una spinta a fare di più, come si può non essere d'accordo?».

Nel suo incontro di fine anno il presidente degli industriali lamenta di non trovare risposte dall'Ente locale. «Nessuno nega i problemi. Meno che meno li deve negare un sindaco, il cui compito sono convinto che non stia nell'entrare in polemica con le voci della città ma nell'ascoltarne le ragioni e nel provare a dare risposta. Entrando nel merito delle questioni». Ad esempio? «Ad esempio il nodo del Musil. Un progetto nato quanto il panorama delle risorse pubbliche a disposizione era ben diverso. Oggi per la realizza-

zione del museo mancano dieci milioni di euro, e poi bisogna assicurare un milione e mezzo all'anno per la gestione. Chi sollecita l'opera deve anche contribuire al reperimento di queste risorse, oggi solo pubbliche. Per l'iniziativa il Comune ha già messo 14 milioni e mezzo. Di più non ne può mettere perché oggi le priorità della città sono altre. Credo che il quadro sia sufficientemente chiaro».

Quali, allora, le priorità da confermare? «Anzitutto la necessità di non tagliare i servizi ai cittadini. Come abbiamo voluto fare nel confermare il bonus anziani che oggi, in misure diverse, raggiunge circa tremila bresciani della fascia socialmente più debole. E poi il parcheggio del Castello che rappresenta un volano importante alla rivitalizzazione del

centro storico. Non voglio dimenticare il Parco dello sport, per riqualificare una fetta di territorio cittadino e per dare risposta alla domanda di strutture sportive che a Brescia è da troppo tempo inevasa. Infine il progetto di quartiere sulla torre di San Polo. A fronte di 190 alloggi che oggi sono in una condizione insostenibile noi ne otterremo 240 meglio distribuiti sul territorio cittadino. Anche in questo caso sento molte critiche alle proposte della Giunta, ma le trovo spesso motivate più da posizioni preconcepite che di merito».

Il 2011 apre quindi per la Giunta Paroli una fase due. «Noi crediamo in questa città, e nella necessità di farla uscire dalla crisi. E ai bresciani diciamo di non mollare, perché Brescia può ripartire».

Massimo Lanzini

LE PRIORITÀ**BONUS ANZIANI**

«Confermare il sostegno a questa fascia debole della popolazione. Oggi il provvedimento interessa in diversa misura circa tremila bresciani».

PARKING CASTELLO

«È importante per rilanciare la vivibilità del Castello, che i bresciani chiedono da tempo, e del centro storico».

PARCO DELLO SPORT

«Da troppo tempo la domanda di strutture sportive che sale dalla città resta inevasa. Il progetto permetterà inoltre di recuperare una area degradata della città».

S. POLO, GIÙ LE TORRI

«Il contratto di quartiere con Aler e Regione ci permetterà di eliminare 190 alloggi che oggi francamente si trovano in una situazione insostenibile e di ricavare nuovi 240 alloggi meglio distribuiti sul territorio cittadino».

«Il mio 2010? È stato l'anno del Patto di stabilità»

■ «È stata una vittoria faticosa e arrivata all'ultimo momento utile. Una vittoria di quelle che magari non sembrano eclatanti ma che nella realtà lo sono. Provate a pensare cosa sarebbe oggi il Bilancio del Comune se non fossimo riusciti a far approvare il

decreto Salva Brescia. Provate a immaginare quanti servizi saremmo stati costretti a tagliare...». A chi gli chiede cosa abbia caratterizzato il 2010 che si va chiudendo, il sindaco Paroli risponde senza esitare «l'aver risolto il nodo del Patto di stabilità».

«Da quelle norme nazionali Brescia era pesantemente e ingiustamente penalizzata - racconta - eppure a Roma non riuscivamo a far valere le nostre ragioni». Fino alla vigilia dell'ultima commissione parlamentare utile: «Ricordo che quella notte entrai senza

bussare nell'ufficio di Giorgetti, riunito con Calderoli e Vegas. Tornai a ripetere le ragioni dei bresciani. Il giorno

dopo trovammo 60 milioni all'anno per tre anni per non penalizzare ingiustamente un bilancio comunale sano co-

me è il nostro». Il 2010? «Per me è e resta l'anno del Patto di stabilità».



Il sindaco Adriano Paroli alla conferenza stampa di ieri

